

Ma se tu, avverso fato,
toglier tentasti a me sì gran conforto,
che tanto mi costò di pene, e guai,
vedrai, di che è capace in questo petto,
vivo, e costante conjugale affetto.

Fiero aquilon furente, —
gonfio torrente irato, —
onda di mar fremente, —
fulmin del ciel sdegnato,
possenti più non sono
d'un conjugale amor.

Ad onta dei perigh,
a fronte della morte,
verrò a strapparti, o sposo!
all' empie tue ritorte,
fi stringerò al mio seno,
ed indivisi ognora
vedremo l'ultim' ora
senza mostrar timor.

Fagott-Concert, von A. Bergt, zum Erstenmale geblasen von
Hrn. *Hartmann*.

Quartett, von Righini, gesungen von *Dem. Albertina* und
Giannina Campagnoli, Hrn. *Schwartz* und *Schmidt*.

Simardio. Oh prodigio!

Arzemia. Che mai veggio?

Sim. Questi è Osiri?

Arzem. E' il Nume istesso!

Turno. Il rival conosci adesso;
vieni il torto a vendicar.

Lavinia. Dove son? che avvenne
mai!

Io la fede a chi giurai?

a 4. { Lo stupor quest'alma opprime,
{ e non ^{so} che immaginar.

Turn. Tu agli sdegui imponi un freno,
tu prudente meglio impara
l'altrui fama a rispettar.

Arz. { Ah, con lui partisse almeno!

a 2. { Il mio cor torna a sperar.

Sim. { Mi tradi la sorte avara,
{ non mi resta che sperar.

Turno. Tu ricorda la tua fede! —

Lavinia. Onor chiede, amor non
vuole! —

Ah, non so formar parole,
posso appena respirar.

a 4.

Che feconda aurora è questa
d'impensati eventi strani!

Chi sa dir, se alcun ne resta
forse ancor da superar.

a penitente nelle prigioni segrete.